

spersione di terra, sito nel territorio di Ribera,
contrada Magone, con tredici stia e un fico,
dell'estensione di circa ore trentuno e centura
otto, pari a circa summo mis e novadell'ora
dell'abolita misura, circa di canno ventidue
e frabus due, confinante con terre di Paolo Giro
no, con terre del Sig. Nicolo' D'Angelo e con la
strada di Magone, notate nel catasto terreni
di Ribera all'ist. 4. 111. sotto nome di Valenti Ge
rolamo fu Paspare, Sez. I. N. 2188, 2189 e
2190 con l'impanibile di S. 13. 47, ed e propria
mente quello stesso spersione di terra che il
comparende Fio. Valenti ebbe in donazione
dal proprio padre, in virta di contratto
dotale del 4 ottobre milleottocentottanta
sette, rogato dal Notaio Balcanario Brotta
di Calamonaci, registrato il ventuno
Agosto milleottocentottantotto a. N. 16.
Soggetto alla feudoaria, giusta il sopra dichiara
to impanibile, e all'annuo canone capiteu
suo dovuto al Duca di Bisogna: quale per
l'acquirente si accolla e si obbliga pagare
in quanto alla feudoaria da questo biennio
e in quanto al canone dalla scadenza dell'an
no venturo; del resto dichiara il comparende

108
che il suddetto spersione di terra e libero ed
esente di qualsiasi altro peso, servitu' ed
ipoteca, e non l'a ad altri venduto, ni'
in qualsiasi altro modo alienato.

Del predetto spersione di terra la suddetata Ros
saria Ragusa avra' la proprieta', il materiale
possesso e godimento da oggi in poi e perpe
tuamente di mente a tutte le attinenze, dipen
denze e accessori; perche' il comparende Fio.
Valenti spogliandosi d'ogni diritto, ragione
ed azione, che a' e vanta sul medesimo sper
sione di terra, ne mente e surroga nel piu
ampio e valido modo l'acquirente Rosaria
Ragusa, in favore della quale a' gia' eseguita
la reale tradizione conq. di legge.

La presente compra vendita e stata come
ed accettata per il prezzo di lire trecentottan
tadue e centesimi cinquanta / L. 382.50 / e Congruo
che Fio. Valenti dichiara di avere ricevuta ^{di} ^{il} ^{Chinabone}
in moneta di corso legale nel Regno da ^{di} ^{il} ^{Prof.}
Rosaria Ragusa, e cui riteneva ampia e
valida quietanza.

Dichiaro quest'ultima che le somme lire
trecentottantadue e centesimi cinquanta
sono quelle stesse ricavate dalla vendita d'una